CORRADINO

DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMPERIALE TEATRO

DI PARMA

IL CARNEVALE

DELL'ANNO 1808.

PARMA.

PER MARCO ROSSI, ED ANDREA UBALDI

BASSA DE' MAGNANI NUMERO 42.

CON APPROVAZIONE

PERSONACCI.

CORRADINO, Feudatario, e Guerriero.
Sig. Savino Monelli.

EUFROSINA, figlia del morto Conte di Sabran amico di Corradino.
Sig. Adele d'Almani.

MELISA, Contessa, già promessa Sposa di Corradino.
Sig. Metilde Nerozzi.

SUSSIDIO, Poeta.
Sig. Gaetano Pasini.

ERMANTE, Confidente di Corradino.
Sig. Mariano De Gobbis.

LEONORA, sua moglie.
Sig. Carolina Bagante.

ADOLFO, Castellano.
Sig. Paolo Deville.

Coro { di Villanelli.
{ di Guerrieri.

L'azione si rappresenta nel Castello di Corradino.

La Musica è tutta nuova di Francesco Morlacchi Perugino Accademico Filarmonico di Bologna.

MUTAZIONI DI SCENE.

Atrio.

Gabinetto.

Parte interna del Castello di Corradino.

Lo Scenario tutto nuovo sarà dipinto dal Sig. Alessandro Cocchi di Parma.

N. B. Il recitativo della Scena prima, e l'aria della Scena X. della prima parte non sono dell' Autore del Libro.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Maestoso, ed antico Atrio nel Castello di Corradino il quale mette capo nel fondo d'una torre, che serve di carcere. A sinistra vedesi il principale ingresso. Sopra questo trovasi scritto. *MORTE A CHI NON CHIAMATO ENTRERA' IN QUESTO CASTELLO.* Più avanti altra iscrizione, che dice: *VERGHE, E PRIGIONIA AI SERVI INFEDELI.* A diritta abitazione di Corradino con iscrizione sulla porta: *ODIO ETERNO ALLE DONNE.*

Sussidio con piccolo fagotto sotto il braccio osservando attentamente dice:

È pur bel questo Castello ...
sempre osservando.
Oh! il Signor che quivi stà
Di me avesse almen pietà! ...
torna a osservare.
Quì nessuno comparisce,
E la fame favorisce! ...
Trenta miglia ho camminato
Sono stanco, affaticato,
E non ho per mia sventura
Nella borsa un sol quattrin!

Ah! il Signor che quivi stà
Di me avesse almen pietà!
Ah! pur troppo è così! sono due anni,
Che solo, abbandonato,
Giro il mondo così da disperato! ...
Poesia tu sei pur bella,
Ma asciutta mi mantieni la scarsella!
Pazienza! ... del Castello
L'architettura intanto esaminiamo
passeggia osservando.
Un iscrizion vedo colà ... leggiamo.
» Prigionia e verghe ai servitori infedeli »
senza musica.
Il Decreto è bellissimo,
Ma puzza di rigore
Difficilmente assai
Trovar si può fedele un servitore
passeggia come sopra.
Altra iscrizion: si legga.
» Odio eterno alle donne » *senza musica.*
Oh diavolo! chi scrisse certo è pazzo! ...
Mancar sarebbe questo
Ai dover di natura!
La legge ad osservarsi è alquanto dura.
Ma son di già annojato;
Nessuno comparisce
E nel ventre ho una fame
Sarei quasi per dir delle più ladre
Credo anzi che la fame sia mia madre.

SCENA II.

Ermante frettoloso, poi Corradino con Guardie, e detto.

Erm. Se la tua vita hai cara
Fuggi non indugiar.
Sus. Non ho rubato niente.
Erm. Vattene, non tardar.
Sus. Almen perchè mi dite
Deggio di quì sgombrar.
Cor. Olà colui s'arresti
Che a' sguardi miei s'invola.
Innanzi sia condotto.
Chi sei? chi t'ha introdotto?
Come venisti quà?
Sus. Venni per accidente,
Soletto m'inoltrai
Non è che un quarto d'ora.
Coro di Sold. Grida la Legge, mora.
Sus. Come? morir? perchè?
Cor. Mira il fatal decreto
È pubblico il divieto.
Sus. Ma io son forastiero
La Legge non sapea
Pietà, Signor, pietà.
Cor. Un tradimento nero
Tessermi ei quì volea
Mora non v'è pietà.

Erm. Pria d'esser prigioniero
Di quì fuggir potea;
Mora che ben gli sta.
Coro Mora, non v'è pietà.
Sus. Deh, mio Signor, fatemi un po' d'esame
E tosto v'avvedrete
Ch'io non son traditore.
Anzi sono tradito
Da un fiero, e sempre inutile appetito.
Cor. E lusingar ti puoi
Ch'io sfamar voglia un vagabondo? Ah folle!
Sus. Sono pronto a servirvi.
Cor. Ed in che mai?
Sus. Per esempio cantando
Le bellezze di qualche vostra amante.
Cor. Oh rabbia! e tanto ardisci?
Erm. Or sì va bene.
Sus. *(a Erm.)* Forse ch'io non mi son spiegato assai.
Cor. Leggi, stolto, e paventa.
lo prende per il collo mostrandogli l' iscrizione relativa alle Donne.
Sus. Maladetta iscrizione.
Cor. Olà si tragga al suo destin.
Sus. Signore ...
Cor. Vanne, taci, ubbidisci o traditore. *parte.*
Sus. Dunque dovrò?
Erm. Morire.
Sus. Oh povero Sussidio
Vivo mi tocca andar in sepoltura.
O Apollo, Apollo infame
Così a un seguace tuo cavi la fame?

SCENA III.

Ermante solo.

Quanto mi fa pietà quell'infelice!
Ma perchè resto io quì? Tornar degg'io
A Corradin. Quì giunta è già Melisa.
Questa superba, al mio Signore sposa
Promessa fu. Le nozze egli detesta.
Segua che può. Chi d'ottener la mano
Spera del mio Siguor, presume invano.
parte.

SCENA IV.

Melisa, Eufrosina.

Mel. Vieni pur de' vezzi miei
Il potere ad adorar.
Euf. Vieni pur: gli scorni tuoi
Dovrai presto rimirar.
Mel. E tu speri? e tu pretendi?
Euf. Farmi servo un core altero.
Mel. Qual ridicolo pensiero!
Euf. Cessa alfin di delirar.
Mel. Largo, largo; ecco mirate
D'ogni cor la domatrice.
Euf. Degli Eroi la vincitrice
Venga ognuno a salutar.

Mel. (Io rido, e nol vede) *da sè.*
Euf. (La sciocca mi crede) *da sè.*

a 2

Ma intanto lo sdegno
Turbando mi va.

Mel. Degli Avi splendore
Euf. Un tenero amore
Mel. Beltade, ricchezza
Euf. Soave fierezza
a 2 Vedrem che potrà.

a 2

Bel raggio sfavilla
E l'alma che teme
Accende di speme
Che lieta la fa.

Mel. Quella adunque tu sei che Corradino
A me spera involar?
Euf. Quella son io.
Mel. Se tanto ardisci, trema,
T'attende il mio furore.
Euf. Fa quanto vuoi. Mio sposo
Corradino sarà.
Mel. Dunque egli omai
Sappia la tua baldanza. A lui men vado.
parte.
Euf. Va pur, se il vuoi, ma il mio trionfo è certo.

SCENA V.

Eufrosina, poi Coro di Villani con Adolfo.

Euf. Sì, voglio che mio sposo
Corradino divenga.
Fa coraggio, o mio core.
E all'alta impresa mia sorridi amore.

Coro.

Cantiam l'amabile
Vaga donzella *entro le scene.*
Colla favella
Di schietto amor.
Euf. Quali voci son queste!
Adol. entra. Son semplici villani,
Che desian di vederti
E vengonti recando
Di variopinti fiori umil tributo.
Euf. Perchè non entran dunque?
Adol. Corradino lo vieta.
Euf. Ed io lo voglio.
Entrate, amici, entrate, e non temete
In me difesa, e sicurezza avrete.

Coro.

escono. A te rechiamo
Ninfa gentile
In atto umile
E voti, e fior.

Regni il diletto
Entro al tuo petto
Come tu regni
Sul nostro cor.

SCENA VI.

Corradino, Ermante, e detti.

Cor. Quali canti son questi?
Chi son gli audaci, che di questo luogo
Oson turbar la calma?
Adol. Ah! mio Signore ...
Cor. Taci, e trema tu pur.
Euf. Signor, perdona.
Cor. Non più. In oscura torre,
Guardie, si traggan tosto
La pena a sopportar d'un folle ardire.
partono

SCENA VII.

Detti, partito il Coro.

Erm. Vedi, Signor, la figlia
Del Conte di Sabran.
Cor. Intendo. *con sostenutezza*
Erm. Ah forse
Bramaron di vederla
Ora i Sudditti tuoi
E quì dentro innoltràr.
Cor. L'avea vietato.
Euf. E ben s'egli è delitto
La rea son io. Resistere non seppi
A' lor sinceri uffiziosi accenti.
Lor permisi l'ingresso.
Cor. Ed a te forse
Creder essi potean?
Euf. Eh lascia alfine
Che s'appressino a te. Destar timore
Men bello è assai, che meritarsi amore.
Cor. Così tu parli? Il tuo Signore ascolta,
Nè replicar. Molto tuo Padre amai
Quel buon guerrier. La debole sua prole
Troverà in me sostegno.
Sceglier saprò uno sposo
Degno di te.
Euf. Signore
S'egli potrà piacermi

Ubbidirò.

Cor. Ma poi se non t' aggrada:

Euf. Il ricuso.

Cor. Tu?

Euf. Si. Fossi tu stesso

Cor. Qual vorrai dunque?

Euf. Quello sol ch'io amo

Cor. Ma se te l'offre la mia man

Euf. Non giova

Erm. Che ardir! tremo per lei *da se*

Cor. Che sento? e non son forse il tuo Signore?

Euf. E ver. Molto il palesi

Cor. Al tuo dovere
Costringerti saprò.

Euf. Saprò forzarti
A divenir cortese
Giacchè nol sei

Cor. Cielo! ed è ver? Che ascolto!
A tal segno avvilirmi? ed osi?

Euf. Ah dunque
Non fai che minacciar. Nè tu ben sai
Quanto m'offenda, e spiaccia? Orsù malgrado
Le debolezze tue, per te già sento
Qualche tenero affetto.

Cor. Alto favore! *con ironia*

Euf. Più grande de' tuoi merti.

Cor. Oh rabbia estrema!

SCENA VIII.

Melisa, e detti, poi Sussidio.

Mel. Alfin ti trovo. Alfin gioir poss'io
Alle tue gioje.

Cor. E che? vieni tu ancora
A tentar l'ira mia?

Euf. Che scaltro ingegno! *da se*

Mel. E non è ver, che ad altri nodi aspiri?

Cor. Io? chi può dirlo mai?

Mel. Lo può Eufrosina.

Cor. Come? tu ardisci? *ad Eufros.*

Euf. Io dico
Quello, o Signor, che più m' alletta.

Cor. Ah questo,
Audace è troppo.

Euf. Il dissi già, tel dico *a Melisa*
Or altra volta: ad onta
Del tuo furore insano
Col cuor di Corradino avrò la mano.

Mel. Or, Signore, ascoltasti!
Non più. Le tue, le mie ragion difendi.

Cor. Oh ciel! come codardo oggi mi rendi!

Sus. Misericordia! *stando nel carcere.*

Cor.
Euf.
Mel.
Erm. } *a 4* Che flebile voce! *attoniti rivolgendosi addietro.*

Sus. Misericordia! Cavatemi fuori,
O un po' di pane buttatemi giù.
come sopra

Cor. Chi è quell' importuno
Che il mio soggiorno inquieta?

Erm. È il povero Poeta
Che al lungo suo digiuno
Non sa resister più.

Cor. Fa ch' ei si taccia, e tremi. *ad Erm.*

Euf. } *a 2* Perchè fu condannato?
Mel. }

Erm. Entrò quì non chiamato.

Sus. Che brutto star quaggiù. *come sopra*

Erm. Ah, Signor, quell' innocente ...

Mel. Tu lo dona a' meriti miei.

Cor. Tracotante!

Euf. Ingiusto sei
Ed oscuri il tuo valor.

Erm. Deh! sian paghi i nostri voti.

Euf. Io non prego, ma pretendo.

Cor. Giusto cielo! io non comprendo
Com'io perda il mio furor. *da se*

Euf. Ei tace

Mel Ei pensa.

Erm. Che mai dirà?

Euf. Risolvi.

Cor. Approvo.

Euf. Ei venga qua
volgendosi alle Guardie, che vann
a liberare Sussidio

Cor. Oggi, Eufrosina,
Al tuo soggiorno
Farai ritorno:
M' intendi, Ermante,
L' affido a te.

Mel. Alfin mi trovo
Senza rivale. *da se.*

Euf. L' acuto strale
Egli già sente
Che vien da me. *da se*

Sus. Ecco il povero Sussidio
comparisce nel fondo
Che vien fuor di sepoltura

Euf. }
Mel. } *a 4* Che ridicola figura!
Cor. } Pare un ombra in verità!
Erm. }

Sus. Io non sono mica un morto,
Non temete già di niente:
s'avanza lentam.
Vivo ben per accidente
E sa il Ciel come sarà.

Cor. Via finiscila, buffone,
Vanne omai dove t'alletta

Sus. Vado dunque in fretta in fretta
La mia pancia a consolar.

Mel. } *a 2* O Poeta sventurato
Euf. } La vittoria è tutta mia
Se l' avversa sorte ria
Seppe alfin per te cangiar.

Sus. Donne mie, lasciate in prima
Che a mangiar men vada un poco;
Col poetico mio foco
Vi potrò poi ringraziar.

Cor. Sono attonito, e confuso,
Men temuto omai divento
Non intendo, e ancor non sento
Chi mi possa disarmar.

Erm. Il feroce mio Padrone
Par che tempri il suo rigore
È un insolito favore
Che mi fa maravigliar.

a 3

Quali insolite vicende!
Quale ignoto palpitar!

SCENA IX.

Sussidio, Melisa.

Mel. Questo infelice in seno
Pietà mi desta. Egli potrebbe ancora
Giovare a' miei disegni.
O Poeta, il tuo stato
M'impegna a tuo favor. Soccorso, appoggio
T'offro se il vuoi.

Sus. Se il voglio!
Oh siate benedetta!
Ma se il volete far, fatelo in fretta.

Mel. Intendo. Eccomi presta.

Sus. Che buona Creatura!
E quel che molto importa *da se*
È bella ancor. Mi sento già nel core
Un certo pizzicor che sembra amore.
Ti seguo, inclita Diva. *con affettazione*

Mel. Andiam. Stromento
Sarà forse al mio sdegno in tal momento
partono

SCENA X.

Leonora sola.

Come nel suo rigore
È Corradin costante!
Sentisse almen nel petto
Per la bella Eufrosina un dolce affetto!
È dolce cosa avere
Il cuore in libertà
Si gode ogni piacere
Ogni felicità.
E pure se si trova
Un caro e vago oggetto
No che non v'è diletto
Più dolce dell'amor.

parte

SCENA XI.

Gabinetto.

Corradino solo passeggiando lento, e pensoso.

Quale occulto veleno
Mi serpeggia nel petto!
Dal turbamento mio
Difendermi non sò. Larva importuna,
Che non conosco, mi persegue, e l'alma
Riempie di terrore.
Forse un sogno sarà, forse un errore.
Ah che d'amor quest'anima
D'amore, oh Dio! sospira;
E forse ohimè delira
Il povero mio cor.
Sì, m'inganno, io no non amo
Anzi tutto odiar vogl'io ...
Giusto Ciel! quest'odio mio
Forse è segno dell'amor.

SCENA XII.

Eufrosina, e detto.

Euf. Signor consenti ...
Cor. Ecco del mio riposo
La terribil nemica *da se*
Euf. Confuso egli mi par. *da se*
Cor. Qual turbamento! *da se*
Euf. Si assalga: amico sembra un tal momento
Cor. E con qual dritto osasti
Quì penetrar?
Euf. Solo per dirti addio
E chiederti mercè s'io pur t'offesi
con dolore simulato
Cor. Tu parti?
Euf. E non se' tu che mi discacci?
Cor. È ver. Ritorna al tuo soggiorno usato
Euf. Ma tu mi promettesti ...
Cor. Sciorrò la data fede.
Vanne ...
Euf. Signore ... Addio ... *finge di piangere*
Cor. Come! oh Cielo! tu piangi?
Euf. Ah! il dirò pur. Con te star mi credea,
Oh mio vano desio!
Prendi ... ah dirlo non posso ... un altro addio.
Cor. Che incognito linguaggio!
Quale scompiglio io sento.

Oh vezzo, che mi piaci, e sei tormento!
Euf. Saprò, saprò ben io
Costringerti ad amarmi. *da se*
Cor. Ah si faccia partir ... troppo mi turba
Quel bel volto, che piange ...
Eufrosina ... non oso ...
Eufrosina ... egli è tempo .. ah che la voce
Mi muor sul labbro ... è tempo
Io già più non attendo ...
Euf. Ah non finir, crudel, troppo t'intendo
Si che da te m'involo,
Vivi felice appieno,
E intanto nel mio seno
La bella fè vivrà.
Cor. Soave forza ignota
Rapido, e caro ardore
Tutto mi cinge il core
Che palpitar non sa.
Euf. Signor ...
Cor. Tu parti adunque ...
Euf. Obbedìente io sono
Cor. Rimani ... io ti perdono ...
Euf. Dunque non partirò ...?
Cor. Come da lei lontano
Pace trovar potrò? *da se*
Euf. Più amabile vittoria
Immaginar non so. *da se*

SCENA XIII.

Adolfo, e detti.

Adol. Signore, accorri: a noi
Il nemico s'appressa,
Che vuol che tu gli renda
Il Cavalier che in carcere ritieni.
Cor. Che sento? e narri il ver? fa che sien chiuse
Del Castello le porte. Aduna il fiore
De' miei forti guerrier. Va, corri, vola.
parte Adolfo.
Bella Eufrosina, io deggio
Abbandonarti, e già corro ad armarmi.
Euf. Oh Ciel! dunque mi lasci?
Cor. Asciuga i tuoi bei rai:
Me quì tra poco e vincitor vedrai.

SCENA XIV.

Eufrosina, poi Melisa.

Euf. Corradino è già mio, ma pur gli duole
Di palesarlo a me. Vo' che mi vegga
Un altra volta ancora
Pria di partir. Si vada. *s'incamminano.*
Mel. Fermati. E come osasti
Sin quì dentro inoltrar? Perfida! Intendo.
Invidia rea di Corradino il core
A sedurre t'ha spinto.
Euf. Necessario non è. Melisa ho vinto.
Mel. Invan tenti irritarmi:
O da noi Corradin si assale invano,
O solo stringerà questa mia mano.
No non sperar giammai
Rapirmi l'idol mio
Sì che quel core è mio
Nè d'altri mai sarà.
Soave immagine,
Pensiero amabile
Tu rendi l'anima
Contenta appien.
Al caro giubbilo
Che tutta inondami
Con dolci palpiti
Risponde il sen. *partono.*

SCENA XV.

Parte interna del Castello di Corradino.

Sussidio, poi Eufrosina, indi Corradino.

Sus. Oh finalmente poi
La povera mia pancia ebbe ristoro.
Ma v'è nuova disgrazia!
Non posso riveder quel bel visetto,
Che mi trattò con tanta cortesia.
Mi viene quasi la malinconia.
Euf. Dimmi, vedesti Corradino?
Sus. No, grazie al Cielo! e se il vedessi mai
Non so cosa farebbe la paura.
Cor. Si vada al Campo.
Sus. Ohimè! quale figura! *tremando.*
Cor. Che fai qui, scioperato?
Sus. Eh! mio Signore... *tremando.*
Cor. Se il vivere t'è caro
Vanne, e t'arma tu pur.
Sus. Ma io ... ma come? ...
Cor. Ubbidisci.
Sus. Men vado. Oh Muse ingiuste!
Con la fame sinora,
Con gli uomini pugnar io debbo ancora.
parte.
Cor. Parto contento. Alcun oggetto amato
Non lascio quì.

Euf. Con qual dolcezza ascondi
A me il tuo cor.
Cor. Perfida!
Euf. E perchè mai?
Cor. Il tuo bel Cavalier scordasti?
Euf. E quale?
Cor. Quel giovine prigion.
Euf. Ah sei geloso? *ridendo.*
Cor. Di me ti burli adunque?
Euf. O Corradino
Mi piace l'ira tua. Solo bramai
Ch'ei fosse sciolto.
Cor. Oh quale incanto!
Son già placato. Anima mia, perdona
I miei trasporti ... io cedo ... e tu trionfi.
Euf. Tu m'ami? e d'un amante
Forse è questo l'aspetto?
Scostati: con quell'armi
Mi fai timor.
Cor. E ben voglio appagarti
Eccomi inerme.
depone lo scudo, e la lancia.
Euf. Questa lunga spada
Terribile ti rende.
Cor. Ecco, la lascio.
depone la spada.
Euf. Questo cimiero accresce
La ferocia del volto.
Cor. Ed or sei paga?
togliendosi il Cimiero.
Euf. Non anco; per parlarti

Il capo alzar io debbo.
Cor. E ben tu vuoi
Vedermi a' piedi tuoi
Schiavo d'amor son'io. *s'inginocchia.*
Euf. L'arme ti rendo. Amore
Alfin ti tolse il vano tuo rigore.

SCENA XVI.

Melisa, Ermante, Leonora, poi Sussidio, indi Coro di Soldati, ed in fine Adolfo.

Mel. *Erm.* *Leon.* *a 3* Ciel che vedo? qual sorpresa
Corradino inginocchiato!
Oh trionfo inaspettato
Addio guerra, addio valor.
Euf. Sono paga, or va, combatti.
Cor. Tu m'armasti, io già m'affretto.
a 2
Combattuto ondeggia il petto
Tra la gloria, e tra l'amor.
Sus. Ah tremate, o quanti siete
esce Sussidio armato da guerriero.
Ecco il primo Paladino
Veh! veh! veh! che Corradino
Ha deposto il suo rigor.
Coro.
Ecco i guerrieri tuoi
entrano i Soldati.
Novelli eterni allori

Premio de' tuoi sudori
Invitto Eroe saran.
Cor. Vengo con voi. Ci attende
Bello di gloria il lume.
Vengo: propizio Nume
Regge l'ardita man.
Mel. Non è più il vostro Duce *ai Soldati.*
Quel nobile guerriero
Or serve al molle impero
D'un volto seduttor.
Coro.
Che accenti! oh meraviglia!
Ma dunque ver sarà?
Cor. Oh rabbia! oh mio rossore
Euf. È vano il tuo livore. *a Melisa.*
Mel. Tu non trionferai. *ad Eufrosina.*
Sus. Ma qui ci son de' guai
E tutto io tremo già.
Cor. Ira, dispetto, amore
Cercando il sen mi va.
Tutti.
Qual gelido timore
Cercando il sen mi va.
si ode il tamburo e il suon della tromba.
Cor. Sento sento la voce di guerra
Mi ridesta mi chiama la tromba
Questo suono sul cor mi rimbomba
E m'accende di nobil furor.
Coro.
Su coraggio si vada, si voli,
Truce lampo baleni sul ciglio

Freni l'arte, governi il consiglio
Della pugna l'insano calor.

Adol. Ah Signor presto accorrete

arriva frettoloso.

Il nemico ardito esulta
Più s'appressa, e più v'insulta,
E alle mura omai sarà.

Cor. Caro ben ti lascio, oh Dio!
Ma con te rimane il cor.

Euf. Prendi, o caro, un dolce addio
Oh che barbaro dolor!

Sus. O mio ben, che crepacuore
Nel doverti abbandonar. *a Melisa.*

Mel. Fa coraggio, fatti onore
Se mi vuoi poi meritar.

Sus. Presto presto il nemico s'affronti
E si fori, e si rompa, e si fenda ...
Ma per nova improvvisa vicenda
Già mi treman le gambe, ed il cor.

Euf. Mentre al campo tu corri di gloria
O possente Campione diletto
Altra guerra mi lasci nel petto
Che m'ingombra di duolo, e terror.

Cor. Quella man, che la spada mi cinse
Di vittoria il camino m'addita.
Or ti lascio mio bene, mia vita,
Che tormento! Che fiero dolor!

Mel. Questi accenti d'amore, e di fede
Sono all'alma crudele veleno
O Poeta tu serba nel seno
Il bennato tuo nobile ardor.

Sus. Addio Cara, addio dolce mia speme

a Mel.

Sento anch'io le marziali faville
Non piangete mie belle pupille
Perchè perdo l'ardire, e il valor.

Erm. Quando il prode, che or move al cimento
Leon. *a 3* Sotto l'ombra di pace riposi
Adol. Alle foglie de' mirti amorosi
Tesseremo di Marte gli allor.

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA.

SCENA I.

Atrio.

Eufrosina, Coro di Villani.

Coro.

Gli astri t'arridano
Donzella amabile,
E su te versino
I lor favor.
Di tue bell'opere,
Ond'or si giubbila,
Vivrà l'imagine
Nel nostro cor.

Euf. Son grata ai sensi vostri.
Ora tornate amici,
Ai vostri uffizj usati. Ah sì vedrete
Quell'Eroe vincitore.
A lui serbate obbedienza, e amore.
parte il Coro.

SCENA II.

Eufrosina sola.

Nè alcun si vede ancora?
Oh come un core amante
A ogni breve indugiar s'affligge, e pena!
Volgasi il piede altrove:
La calma ritrovar non so ben dove.
parte.

SCENA III.

Adolfo solo.

Faccia propizio il Cielo,
Che la vittoria al mio Signor sorrida.
Ah! sì, sarà felice
Della pugna l'evento.
È per lui troppo lieve ogni cimento.

SCENA IV.

Melisa, e detto.

Mel. Dimmi, Adolfo, poss'io
Libera a te fidarmi?
Adol. Imponi.
Mel. In mente
Mi sta un pensiero, ed in te sol confido
Per eseguirlo.
Adol. Parla.
Mel. Già t'è noto,
Che uscir denno di carcere i prigioni,
Corradino il concesse ad Eufrosina.
Adol. M'è noto.
Mel. Or fà, che il Cavaliere
Tacito fugga dalla torre, e sembri
Grazia fatta a lui sol; poi gli dirai,
Che Eufrosina è la sua liberatrice.
Adol. Quì non v'è mal. Mi è grato
Il compiacerti.
Mel. Attendi. Altro favore
Chieggo da te. Consegna a un fido messo
Questo mio foglio, e a Corradino il rechi.
Ma non indugi.
Adol. Ad ubbidirti io volo.
parte.

SCENA V.

Melisa sola.

Di Corradin geloso
Più s'infiammi lo sdegno.
Un foglio scrissi d'Eufrosina in nome
Diretto al Cavalier. Poscia l'avvolsi
In altro mio, che a Corradin rinfaccia
La sua credulità. Più omai non temo.
Mi farà lieta questo colpo estremo.
parte.

SCENA VI.

Sussidio, che arriva dal campo.

Ohimè! qualcun m'insegue ... eccolo là ..
Oh che paura ... ohimè!
Ma che deggio far quì? misero me!
Più vivere non voglio.
Se men vado alla guerra
Arrischio la mia pancia,
Se non ci vado la mia pancia è vuota.
Se Corradin mi trova
Mi fa così per spasso pelar vivo.
Ma dunque? ... orsù da forte ...
Oh dunque morirò, già non v'è scampo,
Con più comodo quì, che là sul campo..

Che risolvo non so ...
Dove corro nol vedo ...
Son vivo e ancor nol credo
Vo' ammazzarmi da me. Presto coraggio,
prende la spada.
Signora spada mia: sì, tocca a lèi
Il dar l'ultimo addio a' giorni miei.
Spada pianin, pianino
Con flemma e compassione
Al povero padrone
Il seno hai da passar.
Si mora ... ah il passo è duro.
Coraggio. Amici, addio.
Dov'è Sussidio mio
Già sento replicar.
Sussidio ecco sen muore.
Sì muore ... eh muore un cavolo.
getta la spada.
Tutto sen vada al diavolo
Sussidio non muor più.
La pancia per i fichi
È meglio conservar.

SCENA VII.

Eufrosina, poi Melisa, e detto.

Euf. Come? Sussidio? ah dimmi
Il vincitor qual è?
Sus. Gran cose ho a dire.
Euf. E ben?
Sus. Io sono stato ... oh se sapeste!
Euf. Ma via.
Sus. Poffar di Bacco! oh che valore!
Mel. Tu sei già quì? quali novelle apporti?
Sus. Son quì, bocchin di mele, io, se nol sai,
Li ho fatti sbalordire.
Euf. Ma l'esito?
Sus. È felice.
Ma zitto, che mi sembra
Udir suono di gioja.
Mel. È vero.
Euf. È vero.
Sus. S'avanza il vincitore,
Ma a me, per dirla schietta, trema il core.

SCENA VIII.

Corradino, Ermante, Soldati.

Coro

Su cantiamo la vittoria
Che il gran duce ornò di gloria
Esultiam, lodiam col canto
Il suo braccio vincitor.
Cor. Vi son grato e il vostro canto
Dolce suona a questo cor.
Ma perchè, poltron, fuggisti? *a Sus.*
Perchè ozioso quì ti stai?
Orsù dunque passerai
In rivista i miei guerrier.
Sus. Mio Signore, a dirla tutta,
Fu un tantino di paura.
Me la vidi un poco brutta
E vi venni ad aspettar
Ubbidisco al vostro cenno
Signor mio, voi stordirete.
E vedrete, sì vedrete
Tutto quello che so far.
Euf. Ah lascia, che quest'anima
Ti dica il suo piacer.
Cor. Fuggì, nascondi, o perfida
Quel volto lusinghier.

Mel. Ecco quel cor fedele *accen. Euf.*
A cui donasti Amor.
Euf. Che sento? Ah non è questo
Un petto traditor.
Cor. Trema.
Euf. Innocente io sono.
Mel. Punisci.
Cor. Avrai finito. *ad Euf.*
Sus. Quel là slogato ha un dito.
Cor. Taci.
Sus. Ma come va?
Coro
Il turbine fremente,
Che sordo mugge e nero
Disperdi o ciel clemente
E torni il bel seren.
Sus. Quel la s'è rotto il naso,
A quel manca un bottone.
Ma quale indiscrezione?
Mi rispondesse almen.
Cor. } *a 2* Di mille dubbj il petto
Euf. } Mi sento a lacerar.
Mel. D'insolito diletto
Mi sento a giubbilar.
a 4.
Comincia amor tiranno
A far ci li sospirar.
Cor. Perfida donna! Adunque
Così mi serbi fede?
E questo è il guiderdon, che tu mi rendi?

Euf. Stelle, che ascolto? E quale
È il mio delitto?
Cor. E il chiedi? e tanto ardisci?
Euf. Non ho colpe, e t'inganni.
Cor. Audace! lo vedrai. Guardie, si tragga
In carcere costei.
Mel. Melisa, hai vinto. *da se.*
Euf. Ciel! qual calunnia è questa?
Cor. Non più, guardie ...
le guardie in atto di arrestare Euf.
Euf. Si vada, io non pavento
In mezzo anche al periglio
Innocenza non ha turbato il ciglio.
parte colle guardie.
Cor. Stelle, che strani casi
Son vincitore, ed infelice insieme.
parte.
Mel. È vicino il momento
In cui, misero cor, sarai contento.
parte.
Sus. Sicchè tutti sen van dopo Eufrosina,
E tu andrai, o Sussidio, alla cucina.
parte.

SCENA IX.

Ermante solo.

Chi mai pensato avrìa
Che sotto così amabili sembianze

Mel. Ecco quel cor fedele *accen. Euf.*
A cui donasti Amor.
Euf. Che sento? Ah non è questo
Un petto traditor.
Cor. Trema.
Euf. Innocente io sono.
Mel. Punisci.
Cor. Avrai finito. *ad Euf.*
Sus. Quel là slogato ha un dito.
Cor. Taci.
Sus. Ma come va?
Coro
Il turbine fremente,
Che sordo mugge e nero
Disperdi o ciel clemente
E torni il bel seren.
Sus. Quel la s'è rotto il naso,
A quel manca un bottone.
Ma quale indiscrezione?
Mi rispondesse almen.
Cor. } *a 2* Di mille dubbj il petto
Euf. } Mi sento a lacerar.
Mel. D'insolito diletto
Mi sento a giubbilar.
a 4.
Comincia amor tiranno
A far ci li sospirar.
Cor. Perfida donna! Adunque
Così mi serbi fede?
E questo è il guiderdon, che tu mi rendi?

Euf. Stelle, che ascolto? E quale
È il mio delitto?
Cor. E il chiedi? e tanto ardisci?
Euf. Non ho colpe, e t'inganni.
Cor. Audace! lo vedrai. Guardie, si tragga
In carcere costei.
Mel. Melisa, hai vinto. *da se.*
Euf. Ciel! qual calunnia è questa?
Cor. Non più, guardie ...
le guardie in atto di arrestare Euf.
Euf. Si vada, io non pavento
In mezzo anche al periglio
Innocenza non ha turbato il ciglio.
parte colle guardie.
Cor. Stelle, che strani casi
Son vincitore, ed infelice insieme.
parte.
Mel. È vicino il momento
In cui, misero cor, sarai contento.
parte.
Sus. Sicchè tutti sen van dopo Eufrosina,
E tu andrai, o Sussidio, alla cucina.
parte.

SCENA IX.

Ermante solo.

Chi mai pensato avrìa
Che sotto così amabili sembianze

SCENA XI.

Melisa, e Sussidio.

Mel. Ti dico che sei pazzo,
E invan per me t'affanni.
Sus. Ma come? E non vorrete,
Adorata mia stella,
Dar qualche premio alfine
A' questi focosissimi sospiri?
Mel. Pazzo sei, tel ripeto.
Sus. Oh poveraccio! Ma dei nostri amori
Non dovra mai venir la conchiusione?
Mel. Io d'amarti non ho neppur sognato.
Sus. Eh! non celate amore,
E datemi la man col vostro core.
Sus. Se mi date la mano di sposa
Voi sarete una specie di musa
O che sorte per voi gloriosa!
Che duetti potremo cantar!
Mel. Ma le Muse non hanno marito,
E se il voglion nol voglion sì brutto
Oh che pazzo! che sciocco! che ardito!
Se di tanto ti puoi lusingar.
Sus. Ah lasciate, o bel visetto ...
Mel. Ma che fare, Signorino,
Sus. Alla Sposa io m'avvicino
Mel. Via provate e poi vedrete
Sus. Proverò, ma che farete?

Mel. Sento fremere le mani
Sus. Ve le bacio, o mia metà.
Mel. Importuno seccatore
Ma che ardire è questo quà?
Sus. Sono effetti naturali
Della mia cordialità.
Mel. O poeta sventurato
Siete brutto e poi spiantato
E non vogliono le Donne
Fare a voi la carità.
Sus. Egli è ver son sfortunato
Sono brutto e son spiantato
Ma le belle qualche volta
Soglion far la carità.

SCENA XII.

Corradino con guardie, Ermante, e detti.

Mel. Perchè, Signor, cotanto affanno? è voce,
Che tu ti lagni, e piangi.
Una colpevol dunque
Potrà tanto su te? Ti rasserena.
Cor. Invano ardita sei,
E presto forse finirà tua gioja.
Mel. Che sento?
Sus. O fate un poco a modo mio,
E sposiamci quì subito. *a Melisa.*
Mel. T'accheta.

SCENA ULTIMA.

Adolfo, poi Eufrosina, Leonora, e detti.

Adol. Signor, gran cose a te svelar degg'io.
Cor. Parla.
Mel. Che mai dirà? *da se*
Adol. Non è Eufrosina
D'alcuna colpa rea.
Cor. Ma il ver mi dici?
Mel. Io tremo *da se*
Adol. La Contessa
M'ingannò, mi sedusse
Cor. Iniqua!
Mel. Come? *agitata*
Adol. Essa di dir m'impose al Cavaliere
Ch'Eufrosina il scioglica, poscia affannosa
Per te mi diede un foglio.
Sus. Altro che sposa. *da se*
Cor. Che nera trama!
Mel. Oh me tradita!
Erm. Oh caso!
Cor. Guardie, dal carcer suo
Esca Eufrosina, e quì libera venga.
E tu, perfida, trema.
Mel. Ma pur quel foglio è suo.
Cor. Taci, ed il novo Sole
Più quì non ti ritrovi,
Tu quel foglio vergasti.

Mel. Ma il Cavalier ...
Cor. So che sei rea ti basti.
Cor. *Erm.* *a 2* Quell'indegna frema e vegga
L'innocenza trionfar.
Mel. Quanto mai geloso cuore
Mi facesti delirar!
Sus. Oh per Bacco! questa volta
Mi dovrebbe poi sposar. *accenn. Mel. Coro.*
Questo luogo alfin più lieto
Rende omai la bella calma
Ed il giubbilo dell'alma
Torna in volto a sfavillar.
Euf. Ecco di te più degna
Colei che sì t'adora,
Sì, che respira ancora
E vive ancor per te.
Cor. Vieni mio ben, mio Nume,
Serena i tuoi bei rai,
Vieni ed il premio avrai
Della tua bella fè.
Mel. A questi detti io fremo,
Resistere non so.
Sus. Eh non temete niente,
a Melisa.
Sì che vi sposerò.
Mel. Vincesti. *con rabbia ad Euf.*
Euf. Io ti perdono,
Mel. Ah che avvilita io sono.
Cor. La sposa mia sarà.
accennando Eufrosina.

Sus. Ridiam: per queste nozze
Alfin si mangierà.
Mel. Fuggiam: si cerchi altrove
La mia felicità.
Tutti fuorchè Melisa.
Suoni di lieti gridi
Questo bel luogo intorno;
Quì trova alfin soggiorno
Bella felicità.

Fine del Dramma.